

## Il destino dei figli

Gli italiani sono emigrati in Svizzera per lavorare, guadagnare dei soldi, risparmiare e con l'intenzione di tornare al loro paese in Italia appena possibile. Spesso nelle famiglie lavoravano in due, moglie e marito, il loro bilancio economico lavorando e risparmiando era molto positivo, inimmaginabile in Italia. Vi erano anche casi di donne sole che lavoravano per vivere ed avevano figli da accudire.



W-Smidt "To walk"

Per tutte queste famiglie c'era un problema: quello dei figli. Dedicando tanto tempo ed energie al lavoro, se ne aveva poco per i figli e di conseguenza veniva loro a mancare l'affetto e le cure di cui essi avevano diritto e bisogno.

Antonio emigrato in Svizzera dalla Puglia trova lavoro in un'industria di Zurigo Oerlikon. Dopo alcuni anni sposa una ragazza del suo paese. Si vuole sfruttare l'opportunità, guadagnare il più possibile lavorando in due. Si accetta anche un lavoro aggiuntivo serale. Nasce un figlio, e data la situazione decidono di affidare il bambino ai loro genitori in Italia.

Assunta è separata dal marito, è sola con un figlio di 5 anni, deve lavorare ed affida il figlio ad una famiglia di contadini del cantone di Zurigo. Visita il bambino ogni fine settimana ed un giorno si accorge che suo figlio viene fatto lavorare sui campi a raccogliere le patate. Non gli rimane che riprendere il suo bambino. Per fortuna trova una famiglia svizzera che lo ospita nei giorni lavorativi.

Concetta lavora tutto il giorno ed è costretta ad affidare il figlio alle suore di un convento a San Gallo, il bambino è irrequieto vuole stare con la madre, di notte bagna il letto. In questi casi dalle suore a quei tempi si ricorreva spesso alla punizione corporale. Quando Concetta se ne accorge riprende il figlio con se e con grande tristezza decide di affidarlo ai nonni in Italia.

Gino e Mimma non avendo il permesso delle autorità svizzere di tenere con loro i bambini sono costretti a lasciarli in un convento di suore a Varese. Una volta al mese, a fine settimana, partono da Zurigo e li vanno a trovare.

Questa la sorte per molti figli di emigrati. Questi bambini hanno avuto una fanciullezza difficile e sfortunata, lontani dalla famiglia, privati dall'affetto dei genitori, hanno sofferto. Per molti di loro crescendo mancherà la gioia e fiducia nella vita. Le conseguenze sono complessi, paure, instabilità di carattere, i più deboli possono diventare asociali, cadere nel giro della droga. Solo troppo tardi ci si renderà conto del prezzo pagato. La famiglia spezzata, i figli sacrificati sull'altare del guadagno e della necessità. Ma ormai nulla più può essere restituito.

Fortunatamente non sempre è andato così, quando si è trovato un certo equilibrio familiare, quando le madre è rimasta a casa ad accudire i figli, quando più famiglie si aiutavano a vicenda i figli degli emigranti hanno potuto usufruire della scuola e delle opportunità fornite dalla Svizzera e costruirsi un futuro migliore di quello riservato ai loro genitori.

Sandro B.